

- Uno strano concorso (pag. 2)
- Una donna alla guida del PDS (pag. 2)
- Morena Plazzi (pag. 4)
- Intervista di Antonella Maggio a Gaspare Di Prima (pag. 5)



Trent'anni dopo

Si parla spesso, tra quelli che abbiamo una certa età, delle cose del passato. Sul costume, le abitudini, la povertà, le discriminazioni tra ricchi e poveri, le buone maniere. Insomma, il «piccolo mondo» cittadino passato e ripassato nel setaccio della memoria. Senza tuttavia, è il caso precisare, di essere noiosi «laudatores temporis acti».

In verità i «lodatori» del tempo che ci sta alle spalle, sono sempre esistiti. Gli storiografi non sono forse coloro che rivancano nel passato per farlo conoscere meglio ai posteri? La ricerca storica è uno dei capisaldi della ricostruzione e della memoria di quel che fu, dalle origini della creazione dell'uomo a oggi.

Ebbene, alle nuove generazioni sambucesi è del tutto estranea l'avventura storica dei loro nonni e, persino forse, dei loro genitori, delle fatiche, del sudore e delle umiliazioni sofferte prima di trovare, negli anni '50/'60, un lavoro nel «Continente» o in Svizzera, in Germania e persino in Venezuela.

A parlare, oggi, di queste cose ai giovani, si rischia il linciaggio morale. L'espressione più mite che vi verrebbe rivolta, sentita da queste mie orecchie, è la seguente: «Chi ce l'ha fatto fare (a mio padre, a mio nonno ecc.)».

La gradualità del benessere conseguito dai nostri avi, dagli inizi del secolo e sino agli anni '50, faceva assaporare la preziosità del benessere ottenuto a sudore di sangue, ai figli, ai nipoti e sino alla terza o quarta generazione.

La «roba» (non la droga) si tramandava, e la prosapia della famiglia ne era riconoscente: «La bonarmuzza 'ni lassau sta roba...».

Altri tempi? Rispetto al «costume» e alla cronistoria sì, altri tempi.

Ma a fronte dei principi morali, del contenimento degli sprechi, del consumismo sfrenato, dell'«economia domestica» (Toh! non era sino a pochi anni fa una materia scolastica che si praticava nelle «Magistrali»?), le cose non quadrano..

I tempi sono quelli del buon senso: quelli della formica che immagazzina in estate per mangiare in inverno.

Queste conturbanti riflessioni, che tutti i cittadini percepiscono perché c'è poco lavoro, poche speranze, poche risorse: perché ci sono le crisi ricorrenti in agricoltura e nei settori produttivi, ma che in pochi sono a parlarne, vengono riposti, celati sotto la cenere. Appunto perché conturbano la coscienza sulle future prospettive.

Tutte cose che leggiamo sui giornali, apprendiamo premendo il telecomando del televisore.

Tradotte, queste riflessioni in termini locali, sambucesi cioè, significano che, da un canto, le poche strutture di cui disponiamo vanno potenziate: il Consiglio di Amministrazione della Cantina Cellaro deve darsi da fare per creare l'anti-crisi: ci si metta insieme persino col diavolo; ma si deve uscire dalla paventata débacle. Non serve la chiusura a riccio per salvare una sorta di «onore» (ma onore di che cosa?) di «miseria e nobiltà», d'altri tempi, che si chiudeva all'alba col duello.

Le banche devono essere, non prodighe, ma meno fiscali. L'«Azienda Municipio» deve promuovere tutte le iniziative occorrenti per dare, non più speranze, ma occupazione, lavori pubblici, diavolarie (e i cantieri-scuola?) di qualsiasi genere, purché procuri occupazione. Sambuca non deve morire.

E i giovani? Il Part-time può anche essere considerato una «elemosineria». Tutto sommato, però, c'è di augurarsi che continui a sussistere.

La Regione Sicilia fa acqua da tutte le parti. Da considerare, per esempio, che i pendolari, forse, dai primi di novembre in poi, dovranno «pagarsi» il biglietto dell'autobus. Il quale costerà non meno di lire seimila al giorno. Cioè: L. 140.000 al mese per ogni alunno.

In barba al benessere.

Alfonso Di Giovanna

Resiste la Giunta Comunale... nonostante tutto

Nel Consiglio del 25/26 ottobre la prova generale della tenuta della Giunta di sinistra - Assenze significative che preludono allo sfascio? La Giunta va sostenuta sino alla scadenza della legislatura - I transfughi farebbero bene ad uscirsene, e cedere il posto ai «non eletti».

Il Consiglio Municipale del 25/26 ottobre ha superato la verifica e gli insidiosi scogli dell'assenteismo. L'opposizione, che si è presentata sempre in ordine sparso, incomincia a serrare le fila e passa al vizio di sempre: cianciare a vuoto, ripetere le lagne di sempre, fare antagonismo appena si accorge che la platea registra numerose presenze. Il Capo Gruppo Dc (ma non è anche La Marca un «capogruppo?»), Dr. Miceli, rincara le dosi, dell'ag-

gressività. Ha chiesto che oramai, essendosi sciolti tutti i consigli comunali del circondario, che ci sta a fare questo Consiglio Comunale di Sambuca? Perché non ci autosciogliamo anche noi?

In effetti l'opposizione ha avuto buon gioco per le assenze, nella prima convocazione, del capo gruppo Pds, Barrile, Giacalone, Castronovo (Pds) e del Dr. Rosario Amodeo; nella seduta successiva, (26 ottobre), oltre ad Amodeo, non furo-

no presenti neppure né Barrile, né Giacalone.

Si è dovuto, pertanto ricorrere al ripiego della seconda convocazione. Siamo d'avviso che da queste escamotages la Giunta sia uscita rafforzata.

L'Assessore Giovanni Lucido, rispondendo al gruppo dell'opposizione, che tacciava l'amministrazione di sinistra di immobilismo, ha presentato una lista di iniziative di lavoro che saranno portate in gara di appalto quanto prima, sfatando così un luogo comune di denigrazione nei confronti degli amministratori.

Intervenendo nel dibattito, prima Alfonso Di Giovanna e poi Michele Maggio, sono stati sottolineati alcuni passaggi importanti. Secondo Di Giovanna c'è in atto una sorta di alleanza tra qualche vecchia frangia anomala e quelle ancora più «veterane» della Dc, che mira a destabilizzare la Giunta e sciogliere il Consiglio. Ma questo — secondo Di Giovanna — sarebbe grave e per ragioni, storiche e per motivi politici. Sambuca, dal 1946 a tutt'oggi, non ha subito «commissariamenti»; sarebbe un'onta grave per la storia della nostra città; più grave, poi, politicamente se si pensa che sono in via di soluzione alcune importanti strutture da portare a termine prima della conclusione del mandato amministrativo: il PRG il Pip, il Piano di adeguamento commerciale.

Per Michele Maggio, che ha controbattuto alcune peregrine tesi degli avversari, l'opposizione dimentica, o fa finta di dimenticare, in tema di sviluppo economico, che la decadenza della Cantina Cellaro, si deva a chi l'ha gestita sino ad oggi dove, vedi caso, è consigliere qualificato il Dr. Miceli.

Anche Maggio si è pronunciato perché il Consiglio continui la sua attività sino alla scadenza naturale del mandato.

Le repliche da parte della Giunta sono state fatte dettagliatamente dal Sindaco, prof. Salvatore Montalbano, e dal vice Sindaco, prof. Baldo Amodeo.

I punti all'O.d.G. furono tutti approvati eccetto il punto 3 - Rinnovo Commissione Commercio Fisso.

La natura e la tradizione sono dei beni importanti, ma per prevalere hanno bisogno del sostegno e della intelligenza dell'uomo

Il Comprensorio turistico: si comincia da capo

È questo è il caso del comprensorio turistico o se si vuole dell'itinerario che ancora oggi tarda ad essere realizzato e a trovare una sua coesione politica, turistica, culturale, relativa al nostro territorio. Vogliamo parlare del comprensorio che ha come centro interno la cittadina di Sambuca e come centro del litorale Sciacca.

Da Selinunte ad Agrigento, circa dall'ultimo quarto di secolo, si parla ai più alti livelli politici, di un comprensorio ben definito e del più alto valore archeologico, naturale e paesaggistico.

Si tratta quindi di mettere a disposizione del detto comprensorio le proprie risorse naturali. D'altra parte sono cose vecchie e l'inserimento e la coesione di centri come Sambuca, Caltabellotta, Giuliana, Ribera, Sciacca, Eraclea Minea ed altri po-

sti è della massima facilità. Già dall'inizio di questo secolo i giornali parlano di comprensorio e mostrano di avere una visione coordinata ed unitaria del territorio e dei centri di questo circondario: Caltabellotta, paesaggio e storia, la patriottica Menfi, commercio; Ribera, ospedale ed agricoltura; l'entusiastica S. Margherita; l'industriale Montevasso; la forte Sambuca Zabut.

Allora ogni aspirazione a realizzare un moderno comprensorio sembrava arduo, considerando la precarietà dello stato viario della zona. Ma oggi anche questo è stato risolto. Se si misurano le distanze dall'aeroporto di Punta Raisi da Palermo per Sambuca, si resta largamente entro un'ora di auto e questo vale per tutte le località fino ad Eraclea Minea.

• continua a pagina 7 •

● **Miceli: un giovane a Palazzo delle Aquile** (pag. 5)

● **Tempi duri per i pendolari** (pag. 2)

● **«Prendere o lasciare: una camera 90 mila lire», lettera di un turista abitato a Sambuca** (pag. 5)

Via i Sedara!

Perché nessuno si avvicina più alla politica? Perché la gente comune odia i politici? Noi siamo sempre al nostro posto a fare il nostro dovere ma intanto la gente ci guarda con disprezzo.

Ecco queste le domande che ingenuamente si poneva un consigliere comunale sambucese durante un incontro politico. Domande legittime ma che hanno e debbono avere tutte le risposte possibili.

Sambuca, è vero, attraversa un grave momento di crisi non meramente politica perché pure quella esiste, ma una crisi di valori, una crisi di ideali una crisi profonda e lacerante che è anche economica.

Il perché del frettoloso allontanamento dai politici è soprattutto effetto di Tangentopoli, è l'effetto devastante della corruzione che fa considerare un politico appetato ma, diciamo pure francamente, in questi ultimi anni a Sambuca tutto ruotava, invece, nel non vedere realizzato il proprio interesse «particolare», nell'onirica rappresentazione di un universo in cui tutto diventava favore, la certezza dell'uomo semplice di non contare, la consapevolezza che qualcuno sopra le nostre teste aveva già deciso.

Ecco proprio per questo io direi che è venuto il tempo di non mollare, di renderci pro-

tagonisti delle battaglie prossime venture, di non dare a nessuno deleghe in bianco.

Ed a proposito mi piace ricordare un passo di quel libro splendido e maledetto qual è il Gattopardo; ad un certo punto del racconto si presenta in Sicilia Chevalley di Monterzuolo per chiedere al principe don Fabrizio di divenire Senatore del regno; il principe, adducendo varie motivazioni, rinuncia facendo il nome di Calogero Sedara «con la mente aperta al «come» più che al «perché»... uomini come Sedara «che siano abili a mascherare a contemperare, volevo dire, il loro preciso interesse particolare con le vaghe idealità politiche».

Quanti Sedara hanno popolato le nostre stagioni politiche e quanti ne vorranno ancora approfittare.

È compito nostro se vogliamo metterli alla porta e poi essere giudicati.

Sambuca credo che oggi più che nel passato abbia bisogno di tutte quelle «belle intelligenze» che invece sono rimaste fuori a guardare. La nostra città con i nostri padri che si sono ribellati, che hanno osato dire di no al fascismo non può oggi nella battaglia, molto meno importante e pericolosa, di allora restare a guardare. E allora Via i Sedara.

Antonella Maggio

SCRITTORI ALLA RIBALTA

dal «Corriere Agrigentino»

Giornalista, letterato,
leader di mille battaglie:
un «grande»
della cultura siciliana

Alfonso Di Giovanna



Alfonso Di Giovanna

«Patr'Affò!!».

L'eco di un ricordo giunge, improvvisa, nel pomeriggio di sole, ed il vecchio guerriero, seduto dinanzi alla macchina da scrivere — depositaria di passioni, di amarezze, di battaglie — lascia che il foglio, ancora per un attimo, rimanga bianco... e si ferma ad assaporarne il gusto di miele e di fiele.

«Patr'Affò!!».

Nella penombra della grande tipografia, Don Carmelu impagina e suda, si guarda le mani rovinata dalla psoriasi e suda, impreca a mezza voce come ogni buon dipendente e suda, attendendo Padre Alfonso Di Giovanna che fa la spola tra la linotype e il banco di composizione per saziarlo di righe di piombo pesanti e fragili, da manovrare con cura sudando e impreca, affinché si tramutino, miracolosamente, in parole ed idee.

Il giornale è in macchina, Don Carmelu e Patr'Affò sembrano genitori in sala parto. Anch'io, bambino, sono ammesso all'evento, pur se a debita e cautelativa distanza da Don Carmelu, incalzato nero per la mia solerzia di correttore di bozze da rivedere due, tre, quattro volte, «nicareddru e camurusu».

Il giornale esce, e Don Carmelu, almeno per un giorno, tira un sospiro di sollievo; ma Don Alfonso, a passo svelto, colbacco in testa (alcuni imbecilli lo inquisirono anche per questo copricapo «eversivo») esce dalla tipografia e sale in casa, «porta cu porta», per tornare alla macchina da scrivere e sedurla di rudi speranze.

Un rito settimanale, fino alla «sconfessione». Don Alfonso viene sollevato dall'incarico di Direttore de «L'Amico del Popolo» e la redazione, in blocco, ne segue il destino. Anche stavolta nella storia della Chiesa, una scelta di libertà — sul voto dei cattolici, sul divorzio — viene ineffabilmente etichettata come eresia. E meno male che i roghi non esistono più.

Siamo a metà degli anni Settanta, nell'epicentro di un sisma che vuole abbattere connivenze e ipocrisie, in nome di una democrazia che non può e non deve inginocchiarsi al logo di un partito.

Non ci sono roghi, è vero; ma il fuoco dell'amarezza e della delusione brucia nel cuore di Don Alfonso ancor più incandescente di una pira attizzata, e «Patr'Affò», tra mille peripezie, blitz di questura, «consigli» e sfrontate minacce, decide — assieme alla redazione, compatta — di fondare «Scelta», che fino al 1977 vive di ideali, morendo poi di fame in un prevedibile destino.

Don Alfonso è frastornato, pensa alla sua vita scomoda di prete «scomodo», per un attimo ne fa il bilancio. Accanto a lui, sicuramente, qualcuno cerca di «riportarlo al-

la ragione», ricordandogli gli studi classici e teologici, la sua consacrazione a sacerdote (era il 1951, aveva 26 anni), una carriera che doveva essere brillante: Vice Rettore del Seminario di Favara, docente di materie letterarie presso il medesimo, poi (nel 1955) addirittura parroco della vecchia Matrice nella sua amata Sambuca di Sicilia (terra che lo impastò di carne, sangue e coraggio; terra di Giambecchina, di lotte operaie e contadine, terra che non ha mai conosciuto il cupo silenzio della resa al potere).

Il «qualcuno», implacabile, gli rammenta — ed è un'elencazione piena di precisione notarile e saturata di livore al vetriolo — i suoi «errori»: nel 1958 hai fondato un foglio di battaglia, «La Voce di Sambuca», per farne un covo di ribelli; nel 1960 ti sei permesso di criticare un governo regionale a maggioranza Dc, per la sua pessima gestione, e ti hanno destituito da parroco, spendendoti ad Agrigento a fare il cappellano a servizio della chiesa di San Giuseppe, una stanzetta e servizi; non hai voluto ritrattare nulla, così come ti chiedeva il Vaticano, e per essere disobbediente all'Autorità Romana neanche Mons. Peruzzo poté sottrarti all'emarginazione, e finisti in Curia nel vecchiume degli archivi, dove non potevi dar fastidio a nessuno. E non contento...

Don Alfonso ascolta per educazione, ma non cede. Dall'autoanalisi della sua vita, comprende che la «scelta» investe anche un futuro da riprogrammare con umiltà, perseveranza e coraggio.

«Vestigia nulla retrorsum», nessun passo indietro. Non si volta pagina, costi quel che costi: e Don Alfonso, malgrado non più ragazzino,

non dà soddisfazione alcuna a tutti coloro che «cristianamente» gli mettono la croce addosso per annientarlo (magari dopo averlo ossequiato quando era Direttore: storie di ordinaria ipocrisia) e parte. Senza valigia di cartone, ma da emigrato; e proprio a Torino, come migliaia di altri suoi conterranei.

Nessun privilegio, nessuna chance di «farsi una posizione»; il lavoro che trova è duro, le mani che sorreggevano, fino a quel tempo, solo il dolcissimo peso dell'Ostia e del Calice, ora fanno male, la sera: ma portando un pane guadagnato onestamente, e a testa alta.

Nella Torino grigia di pioggia ma non ingrignata nel cuore operaio, Don Alfonso guarda

quelle mani già consacrate col Crisma — «Tu sei sacerdote in eterno» — e decide di restare sacerdote, ma solo nel cuore, formalizzando l'istanza di laicizzazione, per onestà intellettuale e morale, per convinzione di potere servire Dio e gli uomini anche senza il tratto distintivo del clergyman.

Decisione che nasce da un impegno di coerenza, ferita che non credo abbia mai conosciuto cicatrici: ma è fatta, e bisogna proseguire.

Da Torino a Palermo: il PCI lo chiama al gruppo parlamentare della Regione (e i soliti imbecilli commentano: «'u vi distivu?», piccoli Torquemada da sagrestia), ed Alfonso (non più «Don») collabora alla rivista «PCI Regione».

Nel 1979 fonda, a Palermo, per conto dell'Unione Siciliana Emigrati e Famiglie (USEF) il mensile «Emigrazione Siciliana», tuttoggi in edicola (così come «La Voce di Sambuca», che, dal 1958, non ha mai subito interruzioni, malgrado le vicissitudini del suo Direttore).

Si sposa con una compagna di lavoro siciliana (conosciuta a Torino), ma non è attratto — ormai ritornato da un ritmo di vita normale e ad un'occupazione adeguata — dalle comodità del «privato»; e questo suo aspetto lo conosce bene anche il PCI sambucense, che nel 1980, lo candida alle amministrative di quell'anno. Sarà Sindaco di Sambuca di Sicilia per ben dieci anni, stimato e rispettato per gli eloquenti risultati conseguenti a livello sociale e culturale.

Nello stesso anno, un evento familiare gli fa conseguire il più grande, sospirato «successo» umano: l'adozione di una bella bimba guatemalteca, che oggi ha quindici anni e frequenta il Liceo Classico «T.

Fazello» a Sciacca.

Il presente — dopo tante peripezie, peraltro affettuosamente seguite dai più autorevoli esponenti del mondo della cultura: Alfonso Di Giovanna è un maestro di giornalismo ed un letterato di profonda cultura e di finissimo stile: lo vedremo nella scheda pubblicata di seguito — vede Di Giovanna impegnato nel Centro Studi «Zabut» di ricerche e studi per la valorizzazione delle risorse ambientali e lo sviluppo socio-economico (un'Associazione valida e coraggiosa, che ha già dato vita a diverse iniziative ad alto livello) e, come dice lui stesso, «nell'insonne lavoro di raccogliere i suoi scritti».

Un modo piuttosto estenuante, per 68 anni di ragioni, di godersi «il meritato riposo dalle fatiche»: ma il cuore di Alfonso batte come quello di un ragazzo ribelle, che prima o poi scriverà — iniziando forse da

quel foglio bianco che la macchina da scrivere vorrebbe saziare di ricordi — il romanzo della sua lunga vita.

Mi sovviene un suo bellissimo editoriale, firmato con una sigla che, per tanto tempo, fu delizia degli estimatori e croce degli avversari; e mi carezza, per tale ipotetico libro, l'unica possibile ipotesi di titolo: «Il coraggio di Adigi».

Ha pubblicato: «Agavi di Sicilia», «Periferie di Agrigento», «Per modo di dire storie e leggende della Terra di Zabut», «L'uomo di ghisa ed altri racconti», «Il banchetto della morte», «Inchiostro e trazzere», «I venti anni di un giornale di provincia», «Alla scoperta della Terra di Zabut», «Sambuca in bianco e nero».

Attualmente sta preparando una raccolta di novelle.

Nuccio Mula

Accadde ieri

Quando Sambuca si esaltava per l'on. Gallo

Cent'anni fa il paese votava in blocco per il candidato zanardelliano

«La nonima dell'on. Gallo, a ministro della Pubblica Istruzione, suscita indescrivibile entusiasmo. Auspice il Municipio, festeggiò il fausto avvenimento con una imponente manifestazione. Il paese è imbandierato; la banda municipale percorre le vie preceduta dalla rappresentanza comunale, dalla società operaia «Beniamino Franklin» e dalla eletta schiera di cittadini acclamando al nuovo ministro e antico deputato». Questo trafiletto, intitolato «Cronaca politica» e firmato da Folletto, apparve sul *Giornale di Sicilia* il 5 dicembre 1893 per testimoniare la stima di un alto numero di cittadini, quello democratico e progressista, verso Niccolò Gallo, figura singolare di uomo politico-artista. Agrigentino, nato nel 1849, Gallo fu un avvocato di grido, fu un oratore di razza, fu professore di Estetica all'Università di Roma e autore de *La scienza dell'arte*, una solida opera, dove mise in risalto le sue considerazioni sulla disciplina che si occupa del bello e dell'arte. Politicamente vicino allo Zanardelli, ottenne sempre l'appoggio a Sambuca degli esponenti del partito di jusu, capeggiato da Salvatore Mangiaracina, che lo ammiravano per l'elevatezza dei pensieri, la forza degli argomenti e la capacità di intraprendenza. Fra le coraggiose iniziative promosse dall'illustre parlamentare, apprezzata fu quella concernente il concepimento di un serio piano di studio che avesse lo scopo di avvicinare la linea ferroviaria al nostro paese e che portasse alla costruzione di una stazione. Per ribadire il caloroso affetto dei sambucensi verso il deputato nazionale, riportiamo un altro trafiletto apparso sempre sul *Giornale di Sicilia* (19 maggio 1886) dal titolo «Elezioni politiche»: «L'onorevole N. Gallo, reduce da Sciacca, viene entusiasticamente accolto dall'autorità e dalla popolazione. La città è imbandie-

maggior corso, sfarzosamente illuminato. Una imponente dimostrazione acclama il candidato che, chiamato al balcone, pronunziò brevi parole di ringraziamento coperte da vivissimi applausi».

Più volte candidato nel collegio di Sciacca, il secondo della provincia, riportò sempre un'altissima percentuale di voti, anche se poi optava per il collegio di Bivona, dove otteneva quasi l'unanimità; la circoscrizione di Sciacca veniva allora contesa in seconda tornata da altri esponenti politici, tra i quali si distingueva il saccese Giuseppe Licata. Nella primavera del 1886 ottenne 5.092 consensi su 8.521 votanti (11.607 gli iscritti), precedendo Caffari (4.642 voti), Falsone (3.080), Colajanni (2.420), Pasenita (2.148) e Sarrito (1.067). Altissime percentuali di preferenze fece registrare, sempre nel collegio di Sciacca, anche nell'autunno del 1890 (4.894) e nell'autunno del 1892 (2.563). Deputato dal 1882 alla morte, fu due volte ministro della Pubblica Istruzione (1897-1898) con Antonio Starrabba di Rudinì (1897-1898) e con Giuseppe Saracco (1900-1901), vicepresidente (1897-1900) e poi presidente della Camera (fu eletto il 16 giugno 1900 con una maggioranza risicata, solo 242 voti, contro i 214 del candidato dell'opposizione, Giuseppe Biancheri: cosa, questa, che mise in crisi il presidente del consiglio Luigi Pelloux), fu relatore di numerosi progetti di legge, fece parte di alcune importanti commissioni e, a coronamento di una prestigiosa carriera, arrivò anche a far parte del terzo ministero Giolitti (dal maggio 1906 alla morte che lo colse a Roma il 7 marzo 1907) come ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti. Il suo posto fu poi occupato dal deputato Vittorio Emanuele Orlando, capo del Governo dall'ottobre 1917 al giugno 1919.

AUTOTRASPORTI
Adranone
NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO
Autotrasporti Adranone srl
C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925/94.27.70 - Fax 0925/94.34.15
92017 SAMBUCA DI SICILIA - AG -

BAR - PASTICCERIA
GELATERIA
CARUSO
C.so Umberto I°, 138
Tel. 0925/94.10.20
SAMBUCA DI SICILIA

In nome della legge: Morena Plazzi

A Sciacca la giustizia ha il volto di Morena Plazzi, il sostituto procuratore che da due anni, con le sue rigorose indagini, turba il sonno di politici, amministratori e disonesti; un volto pulito da adolescente illuminato da un sorriso aperto e da uno sguardo limpido e sereno, dietro ai quali vibrano un'energia e una determinazione non comuni.

Al Forum su «legalità politica territorio» organizzato a Santa Margherita da «Mezzocielo Belice» chi non la conosceva ha stentato ad identificarla tra le numerose donne presenti, per la semplicità del suo abbigliamento, per i suoi modi riservati, poco appariscenti.

Eppure la sua fama è degna di una star: c'è chi ne elogia le abilità investigative chi ne esalta la risolutezza e la tenacia, chi ne stigmatizza l'intransigenza e la severità.

Uno spettatore, dopo averne ascoltato la relazione l'ha definita «un pugno di ferro in un guanto di velluto».

Il suo discorso è fluo fresco e spontaneo in coerente sintonia con il suo aspetto fisico ed ha evidenziato una sensibilità tutta femminile nei confronti delle problematiche presenti nel nostro territorio ed un'ostinata volontà di lottare per cambiare una realtà che affonda nell'immobilismo.

Una «scelta eroica» (così l'hanno definita alcuni) la sua: da Faenza, città industriosa e produttiva dell'Emilia in questo brandello del nostro inferno siciliano dove le tracce dell'illegalità si leggono dappertutto: nelle faraoniche opere eternamente incomplete, negli immobili distrutti prima di essere consegnati, nella selvaggia speculazione edilizia, nelle strutture sanitarie da Terzo Mondo.

Una scelta condizionata dalla necessità di lavorare e dall'amore per un'attività che l'affascina, la coinvolge e che non intende mollare.

È difficile mollare «una volta scoperchiate certe pentole, aperti certi armadi, trovati certi scheletri». Subentra la caparbia di ricostruire per intero il mosaico a cui sono state sottratte le tessere più significative.

«Esperienza unica ed irripetibile», l'ha definita, che le ha dato la possibilità di «vivere un bel momento, di toccare con mano l'evolversi vorticoso, violento di una realtà che spesso si stenta a governare».

Poi la constatazione della frattura che esiste tra chi amministra la giustizia e chi ne fruisce: uno strappo deleterio che aggrava il senso di frustrazione del giudice, quando, vicino alla verità non trova il sostegno della gente.

«La legalità nel territorio, ha concluso la dott. Plazzi, non si afferma con le iniziative repressive, ma con la risposta in positivo da parte di chi ha diretto interesse a che le cose cambino».

Il suo è stato un richiamo alla responsabilità civile, ad una presa di coscienza collettiva; un invito a diventare più vigili, più attenti, più consapevoli che la storia si fa con la partecipazione di tutti e che la legalità si costruisce insieme dove l'interesse privato, la convenienza, l'opportunità hanno distrutto le regole della convivenza civile.

Licia Cardillo

Seminaristi a Sambuca in visita al Santuario

Domenica, 17 ottobre, un folto gruppo di seminaristi del Seminario Vescovile di Agrigento, seguiti dagli «Amici del Seminario», hanno preso d'assalto Sambuca.

Gli «Amici del Seminario», hanno elaborato un programma che prevede, al fine di far conoscere l'opera delle vocazioni ecclesiastiche, un itinerario che tocca tutte quelle cittadine della provincia e diocesi di Agrigento che vantano un antico culto verso la Madonna: un cammino di spiritualità che serve a vari scopi. Far conoscere il Seminario, i seminaristi, le necessità finanziarie stesse per superare le difficoltà economiche. Ma al tempo stesso per risvegliare, specie nelle cittadine dove più scarse sono le vocazioni, la scoperta del «santuario», cioè del Seminario, luogo di formazione spirituale, di studi seri, di slanci spirituali per accedere al Sacerdozio.

Quella di domenica, 18 ottobre, a Sambuca è stato il primo o uno dei tanti itinerari programmati.

La giornata è stata piena di iniziative liturgiche finalizzate alla preghiera, alla meditazione. Sono stati i seminaristi stessi e gli «Amici del Seminario» che hanno dato ispirazioni alle preghiere durante

l'«Ora Santa» e la celebrazione della messa alle quali hanno preso parte anche molti sambucesi.

Forse Sambuca, sarà stata la prima meta di questa interessante iniziativa, perché Sambuca, definita da qualcuno «terra di morte», in quanto a vocazioni religiose o per via forse del fatto che di preti locali, doc, non ce ne sono più. Funerea, e fuori luogo, definire la nostra «Terra di Zabut», «Terra di morte».

Un prete forestiero, per missione spedito a Sambuca, prima di affrontare tematiche peregrine, dovrebbe approfondire la conoscenza storica dell'ambiente in cui viene ad esercitare il ministero. Conoscere la storia, la sua ricchezza culturale, la sua spiritualità, gli illustri prelati e umili frati, i sacerdoti generosi e illustri; studiare anche, tenerne somma considerazione, gli aspetti architettonici, le dovizie dell'arte, i beni pittorici, le statue policrome dei «Profeti», prima di deputarle con una passata di calce o ducotone.

Dopo è il caso di valutare. Qualche prete si accorgerebbe che sta vivendo nella «Terra dei vivi, del progresso e della civiltà. Con lettere maiuscole. Malgrado tutto.

Gionan Diofasalvo

Jurassic park: meglio se accompagnati da un adulto

Accertato che è in programmazione nei cinema cittadini il film di Steven Spielberg, propongo ad un'amica di andare, portando anche i bambini, i suoi. Franca, la mia amica, d'accordo, Manlio e Paola entusiasti. Così dopo aver fatto una discreta fila per acquistare i biglietti, entriamo in sala, prendiamo posto, comincia la proiezione. E mentre scorrevano le immagini la mia attenzione si volgeva anche al comportamento dei mini spettatori ed apprezzavo che non erano affatto impauriti né mostravano particolari segni di ansia per la sorte dei due giovani protagonisti intrappolati in situazioni di pericolo alle prese coi mostri preistorici ed in particolare col terribile Velociraptor. Un comporta-

mento di distacco in confronto a quello nutrito da noi, bambini di una generazione precedente, per le sorti di un Pollicino, niente a che vedere con il meccanismo di identificazione. Situazioni fantastiche, irreali entrambe ma dagli effetti diversi perché il moderno, piccolo spettatore è aduso a vedere rappresentata l'aggressività in ogni sua forma. Considerato però che il film, come un tempo le favole, contiene un messaggio, evidenziamo questo aspetto e discutiamone coi nostri ragazzini del pericolo rappresentato dagli effetti incontrollabili della clonazione e degli esperimenti di ingegneria genetica che, se applicati in modo scorretto, producono conseguenze devastanti. E infine perché non approfittare del film per dare una lezione o un bel ripasso sulla vita del nostro pianeta nelle varie ere geologiche e sui rischi cui la stessa incorre quando se ne alterano gli equilibri?

Giusy Trapani

Premi Nobel

La terza volta per il Sudafrica sesta coppia in venti anni

Da quando è stato istituito, nel 1901, il Nobel per la Pace è stato assegnato ben 74 volte. È la terza volta in venti anni che viene assegnato a una coppia e la terza volta che va al Sudafrica; nel '60 andò al leader dell'Anc Albert Luthuli. Nella lista c'è un italiano, Ernesto Moneda che fu insignito nel 1907. De Klerk e Mandela riceveranno il premio — e 1 miliardo e 300 milioni di lire — il 10 dicembre, a Oslo.

Ecco la lista dei Nobel per la Pace

negli ultimi venti anni: 1992 Rigoberta Menchu, Guatemala; 1991 Aung San Suu Kyi, Birmania; 1990 Mikhail Gorbaciov, Urss; 1989 Dalai Lama, Tibet; 1988 Forze di pace nelle Nazioni Unite; 1987 Oscar Arias Sanchez, Costa Rica; 1986 Elie Wiesel, Usa; 1985 International Physicians for the prevention nuclear war inc., Usa; 1984 Vescovo Desmond Tutu, Sudafrica; 1983 Lech Walesa, Polonia; 1982 Alva Myrdal, Svezia, e Alfonso Garcia Robles, Messico; 1981 Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu; 1980 Adolfo Perez Essquivel, Argentina; 1979 Madre Teresa di Calcutta, Albania-India; 1978 Anwar Sadat, Egitto, e Menachem Begin, Israele; 1977 Amnesty International; 1976 Betty Williams e Mairead Corrigan, Irlanda; 1975 Andrej Sakharov, Urss; 1974 Sean MacBride, Irlanda, e Isaku Sato, Giappone; 1973 Henry Kissinger, Usa, e Le Duc Thi, Vietnam del Nord.

«dici
l'anticu...»

a cura di
Antonio Gagliano

«Addumanna sempri assai chi a lu calari ci sarai»

Domanda sempre molto perché a scendere sarai sempre in tempo.

Siccome noi del Sud siamo allergici ai prezzi fissi (uso ereditato dagli Arabi), nel vendere alcu- ché alziamo fino alle stelle i prezzi per poi farli scendere alle stalle e guadagnare così quanto prefissatoci.

«A facci arrabbiata teni vacca chiusa»

Se il tuo capufficio o tua moglie hanno un diavolo per cappello, potendo, ingoia subito un flacone intero di calmanti perché, se senti solo di rispondere «sì» o «no», il primo ti annichilirà scaricandoti addosso il vocabolario più triviale; la moglie, volendo magari vendicarsi d'un antico o fresco sgarbo, userà la tua testa come bersaglio con piatti ed oggetti a portata di mano.

Non vallo, non muro — ma petto sicuro, è questo lo schermo — di tutti il più fermo (Goethe).

«A la sguagghia di la nivi si vidinu li pirtusa»

Ai primi so*li caldi e rivoli montani, ridendo, cantando e ballando scendono a valle e ricuciono insieme i prati punteggiati di mille colori; le cime ondegghianti degli alberi salutano la nuova brillante primavera; le gibbose montagne smettono il loro bianco mantello invernale mostrando così orride bellezze; e sentieri e strade e vie ritornano a mostrare quelle crepe e quei fossi che gli uomini hanno riparato sempre con le buone intenzioni.

Oggi che il «sole Di Pietro» ha penetrato e sciolto come neve al sole i fumi e le brume che gli inquilini dei Palazzi avevano innalzato con bastioni intorno a Partiti e uomini politici, l'Italia ha cambiato il millenario e glorioso nome col più nuovo e realistico «GRUVIERA»!

Molti suoi abitanti, un tempo marinai, timonieri e capitani della barca «Governo», si sono scoperte anime piene d'ombre che vissero la primavera del canto, poi l'estate del «pieno», e ora giacciono in tane d'iniquità.

Gibrán Kahlil ci da un prezioso avvertimento:

«Abbiate commiserazione della nazione il cui governante sia un volpe, il cui filosofo sia un giocoliere, e la cui arte sia l'arte del rattoppo e della mimesi» (Il giardino del Profeta).

Centro Ricerche Zabut

92017 Sambuca di Sicilia - Ag -
Via Teatro - C/le Ingoglia, 15
Tel. (0925)94.32.47 - Fax (0925)94.33.20

CERIZ

RICERCHE E STUDI PER
LA VALORIZZAZIONE
DELLE RISORSE AMBIEN-
TALI E LO SVILUPPO
SOCIO ECONOMICO

service
volilabor s.c.r.l.
STUDI - CONGRESSI - FIERE - SPETTACOLI

VIA MONARCHIA 1 - TEL. 0925/94 29 88 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)

"Pippo" sposato con una inglese, ha qui il suo regno: la clientela viene accolta dalla bellissima figlia (il cocktail siculo-inglese risulta davvero vincente). Antipastino con i rustici prodotti dell'orto o del mare e primi piatti a base di verdure locali e ricotta di pecora setacciata. Quindi, le miste grigliate di carni o pesci, con preminenza di salsicce di maiale (da settembre a maggio). Ottimi legumi e formaggi. In tempo di castrato questo è un buon indirizzo. Se prenotate, anche ottimo pesce. Discreta cantina e gioioso e familiare servizio. Sulle 35-40.000 lire.

Love is....

....Consumare Una Cena Insieme

ALBERGO
TRATTORIA
PER CHI HA GUSTO

C.da Adragna - Tel. 0925/942477
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Da PIPPO

Protagonista per anni della Cellaro e oggi chiamato a fare parte della società vitivinicola siciliana. Con Gaspare Di Prima abbiamo parlato delle situazioni di ieri e della sua novità oggi.

Intervista a Gaspare Di Prima

Abbiamo saputo che sei stato l'artefice di una nuova società che coinvolge il Consorzio Enologico Kronion e un'importante azienda del Nord.

Il 30 settembre scorso è stata creata la Società Vinicola Siciliana Spa costituita dalle cantine socie del Kronion e dalla Caviro Corovin che ha lo scopo di gestirne la distilleria. La Caviro è il più grosso consorzio nazionale vitivinicolo con un bilancio di 260 miliardi, imbottiglia 1.200.000 ettolitri di vino ed acquista in Sicilia, tramite il sottoscritto, 100.000 ettolitri di mosto e circa 200.000 ettolitri di vino.

A che titolo si servono di te per questi acquisti?

Dal '91 faccio parte del Consiglio di Amministrazione di questa azienda che ha sede a Faenza.

Sei stato chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione della nuova società...

Il Consiglio di Amministrazione è formato da sette membri: tre in rappresentanza delle cantine siciliane e quattro della Caviro. Io rappresento quest'ultima.

Quali sono le cantine più rappresentative e perché la Cellaro, pur facendo parte del Kronion, non ha aderito alla Società Vinicola Siciliana?

Le cantine aderenti alla società sono in tutto dieci, tra cui la Settesoli, la Corbera, la Coltivatori Diretti, l'Enocarboi. I motivi per cui la Cellaro non è entrata a farne parte sono due: il più grave la miopia amministrativa dei consiglieri che non vedono al di là del loro naso e poi senz'altro la volontà di boicottare una iniziativa che tende a risanare la precaria situazione economica delle cantine siciliane con il sostegno di un solido apparato economico e di una profonda competenza manageriale propri della Caviro.

Eppure gli attuali amministratori della Cellaro si lamentano di dover riparare i danni della tua precedente amministrazione.

La maggior parte degli attuali consiglieri faceva parte dell'amministrazione precedente ed ha condiviso in pieno ed approvato le scelte fatte. I guai sono iniziati con la famosa truffa organizzata dall'Enea a danno del Consorzio Nazionale delle cooperative aderenti all'Unione, i cui responsabili sono sotto inchiesta.

Debbo precisare che i rapporti tra la Cellaro e il Consorzio Nazionale sono iniziati nel 1986 durante una mia lunga assenza, per motivi di salute, in Francia; in quell'occasione l'attuale presidente, allora vicepresidente aderì al Consorzio COVAG proprio per poter conferire il nostro prodotto al Consorzio Nazionale da cui sono derivati i nostri gravi problemi. Come vedi non solo il sono responsabile di quanto è accaduto.

Si dice anche che hai acquistato

una cantina a Ribera e che hai fatto concorrenza alla Cellaro...

È una falsità che, a dire la verità, mi gratifica sul piano personale: sono stato contattato da centinaia di soci che chiedevano di conferirmi il loro prodotto, senza alcuna garanzia e al mio diniego andavano via amareggiati e convinti di essere stati esclusi da una selezione privilegiata. Questo mi fa pensare che per molti rimanga un punto di riferimento e che godo della loro stima e fiducia.

Per ritornare alla Società Vinicola Sic. la Cellaro ha perduto quindi una grande occasione...

Gran parte del prodotto richiesto dalla Caviro prima veniva conferito dalla Cellaro a prezzi altamente remunerativi, oggi purtroppo sono

costretto a rivolgermi ad altre cantine.

Quale futuro intravedi per la Cellaro?

La situazione purtroppo è grave ed è destinata ad aggravarsi ulteriormente se si continuerà a gestire con questa chiusura mentale, appesantita dalla scarsa competenza commerciale dei consiglieri.

L'unico spiraglio di salvezza potrebbe venire dalla locale Cassa Rurale, che a quanto si dice, sarebbe disponibile a salvare la Cellaro dalle precarie condizioni economiche in cui versa, purtroppo nessuno degli amministratori si è attivato per sondare la reale volontà dell'istituto di credito.

Antonella Maggio

Un ordine del giorno approvato dal Consiglio e mai registrato in un atto deliberativo

L'Ordine del Giorno, che pubblichiamo integralmente, riguardava i due gravi atti di terrorismo, perpetrati a Milano e a Roma nella notte tra il 27 e il 28 luglio. Chiesto in segreteria e nei vari uffici del Comune in quale cestino sia andato a finire quel documento, nessuno sa dirci qualcosa. Reputiamo si tratti di un grave atto di omissione e di inammissibile dimenticanza...

In quel documento si esprimeva a nome della popolazione di Sambuca, solidarietà con i familiari delle vittime e la condanna contro gli atti di eversione contro le istituzioni democratiche.

Ecco il testo dell'O.d.G.:

Il Consiglio Comunale riunito in sessione straordinaria il 29 luglio 1993, a conoscenza dei gravi atti di terrorismo provocati a Milano e a Roma, nella notte tra il 27 e il 28 luglio, dove persero la vita il Vigile Urbano Alessandro Ferrari, i Vigili del Fuoco Stefano Picerno, Carlo La Catana, Sergio Passotto e il marocchino Driss Mousafir, a Milano; e devastato la Basilica di San Giovanni in Laterano e la Chiesa di San Giorgio al Velabro;

Interprete

dei sentimenti della popolazione sambucese, democratica, antifascista e di civili tradizioni, che ha sempre ripudiato la violenza, gli atti mafiosi, la delinquenza organizzata e il terrorismo, quali atti eversivi contro le istituzioni democratiche;

Consapevole

che tali atti mirano alla destabilizzazione dell'azione che Parlamento, e forze dell'ordine stanno compiendo per sconfiggere la squallida politica del clientelismo e delle collusioni con mafia, massoneria e occulte poteri finanziari;

Esprimono fiducia nello Stato di diritto dell'Italia democratica, antinazista e laboriosa che condanna la violenza, ma che fermamente chiede giustizia contro quegli uomini politici che si sono resi colpevoli di gravi atti di concussione, di corruzione, di connivenze mafiose, tradendo così il mandato degli elettori e la fiducia nelle istituzioni;

Incoraggia

l'azione del Presidente della Repubblica, del Parlamento e del Governo che hanno intrapreso nuove e più drastiche sia per prevenire atti di stragismo, che per perseguire i responsabili dei gravi attentati di Roma, di Firenze, ed ora quelli di Milano e della Capitale;

Si associa

al dolore delle famiglie delle vittime di Milano che nell'espletamento dei compiti di vigilanza hanno immolato la loro vita; e della famiglia di un lavoratore extracomunitario che, come ha detto il Presidente della Repubblica «...si è sacrificato per la nostra libertà»;

Si rammarica

per i gravi danni arrecati a due monumenti romani, noti in tutto il mondo e ammirati dai visitatori, la Basilica di San Giovanni in Laterano e la Chiesa di San Giorgio al Velabro, che sono stati sempre considerati come centri e punti di riferimento dei grandi avvenimenti storici, politici e culturali;

Auspica

che mai più accadano insensati atti di assurdo terrorismo e di vile, ed esacranda inciviltà, che rende agli occhi del mondo intero ignominia al nome dell'Italia, conosciuta lodata quale maestra di civiltà, di progresso e di cultura da tutti i popoli.

Miceli: un giovane a Palazzo delle Aquile

In questi giorni abbiamo appreso che Mimmo Miceli giovane e valente medico sambucese è candidato al Consiglio Comunale di Palermo con i «CATTOLICI DEMOCRATICI per PALERMO» una Lista atipica nella quale confluiscono numerose associazioni laiche e cattoliche. Mimmo Miceli per anni è stato in prima linea nell'impegno giovanile; a Sambuca nel movimento cattolico; componente del Comitato Provinciale della DC e in seno all'Università dove è stato eletto con oltre 1000 voti; ha portato avanti per anni le istanze dei giovani universitari nel Consiglio d'Amministrazione dell'Università. Laureatosi nell'89 con il massimo dei voti e la Lode in Medicina presso l'ateneo del capoluogo, borsista frequenta l'ultimo anno in Chirurgia d'Urgenza.

Sempre disponibile e solerte si è adoperato anche nel volontariato come Medico della Croce Rossa al Policlinico. Raggiunto da me al telefono ho chiesto a Mimmo i motivi che oggi in una situazione politica così travagliata lo hanno indotto ad impegnarsi in prima persona. A mio parere — risponde Mimmo — il sistema politico italiano vive oggi una profonda crisi di delegittimazione che va ben oltre la tradizionale crisi della forma Partito; credo che ciò si sia verificato da una parte per l'assenza di meccanismi di selezione democratica basati sulla capacità e sulle competenze degli operatori politici, dall'altra per la scarsa disponibilità verso la realtà esterna e la società civile. Ecco uno dei motivi per il quale ho deciso di essere presente e attivo nell'Amministrazione della «RESPUBLICA».



Questa redazione augura al Dottore Mimmo Miceli di poter essere presente nel Consiglio Comunale di Palermo per fare valere i diritti della gente comune.

Antonella Maggio

Un turista a Sambuca

Egregio signor Sindaco, mi permetto di inviarle queste poche righe perché sono stato recentemente ospite della sua terra, proprio a sambuca di Sicilia.

Sono rimasto molto colpito dalla aspra bellezza dei luoghi, dalla dignitosa, asciutta compostezza del paese, dalla pulizia, dalla armonia delle antiche costruzioni in tufo, qua e là magnificamente restaurate, ma anche ormai costrette, irrimediabilmente, a convivere col cemento armato.

la ragione specifica per la quale mi rivolgo a lei riguarda l'ospitalità che un così ameno paese riserva all'occasionale visitatore, turista che decida di venire proprio a passare qualche giorno a Sambuca o viaggiatore che, in modo del tutto casuale, decida di fermarsi così a dormire.

Il nostro non troverà alcun albergo a Sambuca. Se chiederà indicazioni a passanti — giacché mi pare che manchi un ufficio informazioni del Comune —, solo dopo diversi tentativi apprenderà che a qualche chilometro dal paese esiste la possibilità di un alloggio presso il gestore di una trattoria.

Quivi giunto, dopo non poche traversie, perché il posto indicato non è agevolissimo da raggiungere per un forestiero, egli scopre che una camera doppia, dignitosa, pulita, ma non più che una camera di pensione a conduzione familiare, costa, senza prima colazione, 90.000 lire. Prendere o lasciare.

Mia moglie ed io, pur di restare a Sambuca, abbiamo preso.

Ho poi scoperto l'esistenza, in paese, di mini-appartamenti restaurati con i fondi del terremoto e di proprietà del Comune, e mi è parso anche di vedere molti appartamenti, nel paese vecchio e in quello nuovo, all'apparenza disabitati.

Le domando: perché non assegnare per il periodo estivo, i mini appartamenti in «affido» a famiglie sambucesi perché li gestiscano come piccole pensioni familiari?

Il Comune potrebbe chiamare i residenti a partecipare all'iniziativa, in parte proponendo una partecipazione agli utili, in parte proponendo incentivi «reali» attraverso veri e propri corsi di formazione sull'ospitalità.

Il criterio dovrebbe essere quello dell'affidamento, alla famiglia «imprenditrice», di un bene da gestire come se fosse un prolungamento delle sue proprietà e di ospiti da trattare come se fossero «parenti».

Tutto questo, mi pare, avrebbe ancora più senso se si ipotizzasse una piccola, mirata ed efficace campagna promozionale da parte del Comune, rivolta a consumatori di turismo colto e non convenzionale. L'invito potrebbe essere: vi alloggiamo a Sambuca per farvi conoscere la Sicilia occidentale.

Insomma l'ospitalità, il dovere dell'ospitalità, ma anche l'impresa, il business della ospitalità potrebbero diventare a Sambuca un fatto su cui organizzare estati vive e proficue per la comunità locale e per gli ospiti. Un motivo di crescita economica ed anche sociale, un po' eterodossa rispetto ai principi e al big-business del turismo, ma proprio per questo destinata a riscuotere, credo, consensi, almeno presso alcune categorie di consumatori (tra i quali, ovviamente, mi metto anche io).

Perché non prova a sottoporre l'idea a referendum locale?

La ringrazio per l'attenzione.

Nicola Melideo

Banca Nazionale del Lavoro - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Banco di Sicilia - Banca della Provincia di Napoli - Banca del Salento - Credito Commerciale Tirreno

SOCIETÀ INTERBANCARIA INVESTIMENTI

TITOLI DI STATO - OBBLIGAZIONI - LEASING
FACTORIZING - PRESTITI PRERSONALI - MUTUI
GESTIONE PATRIMONIALE - TITOLI AZIONARI - POLIZZE

Agenzia di zona:
Via Belvedere 3 - Tel. (0925) 94.32.55 - SAMBUCA DI SICILIA

AUTORICAMBI NAZIONALI ED ESTERI

MOTOSEGHE ECHO
GAGLIANO FRANCESCO

Via G. Guasto, 21
Tel. (0925) 94.13.17
SAMBUCA DI SICILIA

SOCIETÀ COOPERATIVA A.R.L.

Lachabuca scri

Via Infermeria, 13 - Telef. (0925) 94.18.14 - 94.29.06
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

OPINIONI E DIBATTITI

in questa rubrica ospitiamo articoli di varia opinione i cui contenuti possono essere anche non condivisi da "La Voce" e la cui responsabilità è assunta da chi li firma.

La chiesa dei tempi nuovi

Dopo il Vaticano II, con l'avvento del papa polacco, si chiude definitivamente lo spiraglio di democratizzazione non solo, ma si ritorna al Concilio Vaticano I (1869) — «Un Gesù servo, che lava in ginocchio i piedi dei discepoli, suona rimprovero a questa Istituzione ecclesiastica, il cui capo, che si autoproclama "servo dei servi di Dio", è uno degli ultimi rappresentanti della più pura tradizione assolutistica nel mondo contemporaneo». (L. Boff). Concentra nelle sue mani i poteri di tutti fedeli ed ha desautorato la potestà del Vescovo, autodifendendosi «legislatore supremo», mentre non è legato alle leggi che egli stesso emana. Contro una sua sentenza o decreto, non è ammesso appello né ricorso (Canone 333, comma 3°).

Un Vescovo, una volta, veniva scelto dal Papa in una triade di nomi presentati dai Vescovi in servizio, nella massima serietà e segretezza; oggi assistiamo ad un pettegolezzo avvilente, come è avvenuto per l'elezione all'episcopato di uno dei preti della nostra diocesi. Ma quando un prete desidera un posto di responsabilità, in lui c'è potere e desiderio di ricchezza; non c'è umiltà... perché solo questa viene da Dio. Hanno perduto la loro personalità, eppure costringono i fedeli all'ubbidienza, dando certi ordini che avviliscono se stessi e loro, come è avvenuto nelle ultime elezioni politiche. Abbiamo bisogno di Vescovi coraggiosi, umili e santi, che si stimino non «superiori», ma «fratelli». Giovanni Paolo II, il 9 febbraio scorso, ha annunciato a Kampala che il prossimo Sinodo africano, non sarà tenuto il 10 aprile '94 in Africa, ma in Vaticano. Quindi, come annuncia la rivista «Nigrizia», «non sarà un Sinodo dell'Africa, ma per l'Africa», sotto la protezione e l'imposizione del Vaticano. Quindi, ancora una volta, questi eccellentissimi Vescovi africani sono trattati da incapaci, non più legislatori nelle proprie diocesi e nel proprio continente. «Aver scelto Roma — hanno detto rammaricati gli insegnanti della facoltà teologica di Nairobi — vuol dire aver capito poco o nulla

della sensibilità africana, dell'"ora dell'Africa"». Quando le corde si tirano troppo si rompono. La rivista inglese «Sundaj Telegraph» parla di una mistica inglese di origine polacca: Sofia Maria Gabriel. Questa sostiene che la Madonna le sia apparsa, rivelandole il «terzo segreto» di Fatima.

Gabriel ha detto che la Madonna ha parlato di «due papi rivali», prevedendo una grave crisi di fede nella Chiesa cattolica, che si dividerà in due fazioni rivali. (Adista 3 marzo '93). Preghiamo che ciò non avvenga: sarebbe una catastrofe. Dipende da questa Gerarchia evitarla. Ma, purtroppo, come la Bibbia dice degli idoli: «Hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non sentono», così si può affermare di essa. Il Papa viene considerato infallibile nella canonizzazione o elevazione agli altari di un cristiano.

Soffermiamoci sulla canonizzazione di Mons. Ecrivà (7-5-92), fondatore dell'Opus Dei, potente istituto politico religioso del Vaticano. Una volta bastava una testimonianza contraria per fermare e accantonare una causa di beatificazione,

adesso, anche se una maggioranza esprime parere contrario, viene scartato. Per il Vaticano era doveroso innalzare agli onori degli altari il fondatore di un suo Istituto, che tiene sotto controllo il mondo religioso, politico ed economico. Che razza di santi vengono messi sugli altari!... meno male che il Padre eterno non li scrive nel suo libro.

Il Vescovo ha perduto la sua personalità. Quando al Concilio, la quasi totalità dei Vescovi votò unanime per la libertà del celibato al prete, il Papa «avocò» la cosa a sé. Quando tutti i Vescovi dell'U.S.A. hanno scritto la lettera pastorale sui problemi della donna (Novembre '89) sono stati costretti a rifarla per tre volte (l'ultima risale al giugno del '92); vuol dire che, privati di ogni potestà e personalità, diventano solo dei «burattini» nelle mani del Papa. Ma dove non c'è libertà, non c'è lo Spirito, e dove non c'è lo Spirito non c'è la Chiesa di Gesù, e se non c'è la Chiesa di Gesù, che razza di Chiesa è?

Antonino Amorelli

Franco Lo Vecchio Un discepolo di Gandhi

Franco Lo Vecchio, nostro concittadino, da anni vive ed opera a Brescia, intellettuale, colto, provocatorio, tollerante, pacifista, è passato attraverso varie esperienze politiche di sinistra per approdare alla difficile sponda del pacifismo gandhiano. A Brescia ha fondato l'associazione non-violenta «Gandhi King-Khan» che si occupa prevalentemente di volontariato, operando soprattutto tra gli immigrati ed i nomadi, cercando in tutti i modi di favorire l'integrazione dei popoli in un ambiente sociale ormai avvelenato dall'insipienza e dalla violenza del fenomeno leghista. Si occupa di politica, riscuotendo successi a volte considerevoli, pubblicista, i suoi pezzi vengono ospitati

frequentemente tra le pagine di «Brescia Oggi» ed altre testate giornalistiche.

Quest'anno Franco Lo Vecchio è stato protagonista di Mir Sada (pace oggi) organizzata dai «Beati costruttori di pace» che ha portato oltre 1.500 persone di diverse nazionalità nei territori dell'ex Jugoslavia con destinazione Sarajevo.

In un mondo in cui tutti i valori dell'uomo sembrano sintetizzarsi nell'assoluto del valore-denaro, c'è qualcuno che con un'azione quotidiana, silenziosa, umile ed incisiva riaccende la fiammella della speranza per una crescita umana all'insegna dei valori spirituali, qualcuno che ancora oggi non ha smesso di sognare la propria utopia.

Che cosa ha convinto tanta gente a lasciare affetti ed amicizie, la sicurezza delle proprie case per affrontare i rischi reali conseguenti all'attraversamento di una zona di guerra? Certamente essi non sono eroi, né martiri, né illusi, o fanatici che pensano che la loro presenza sia sufficiente per fare cessare una guerra che in poco meno di due anni ha fatto tante vittime, prodotto tanto dolore e tante distruzioni. Essi sono solo soprattutto uomini dignitosi animati da spirito di indipendenza, cooperazione, non-violenza, solidarietà e soprattutto responsabili. Uomini che hanno fatto sentire la propria voce a tutto il mondo, a tutti coloro che avevano messo a tacere la propria coscienza, e qui sta il senso della vittoria dell'iniziativa Mir Sada, questo il premio alle loro fatiche, ai rischi corsi.

Salvatore Maurici

Un sambucese deputato all'Alta Camera Parlamentare

Riceviamo e pubblichiamo l'eccezionale notizia di un nostro concittadino assunto, On.le Michele La Puma, deputato presso l'Alta Camera Parlamentare, in difesa della sicurezza e della pace mondiale, con sede a New York. Ce lo comunica lo stesso On. La Puma.

Stimata Giunta Comunale, è con piacere che tengo ad informarVi che in data 11.01.1993 mi è stata conferita a pieno titolo la carica di deputato presso l'Alta Camera Parlamentare in difesa della sicurezza e della pace mondiale con

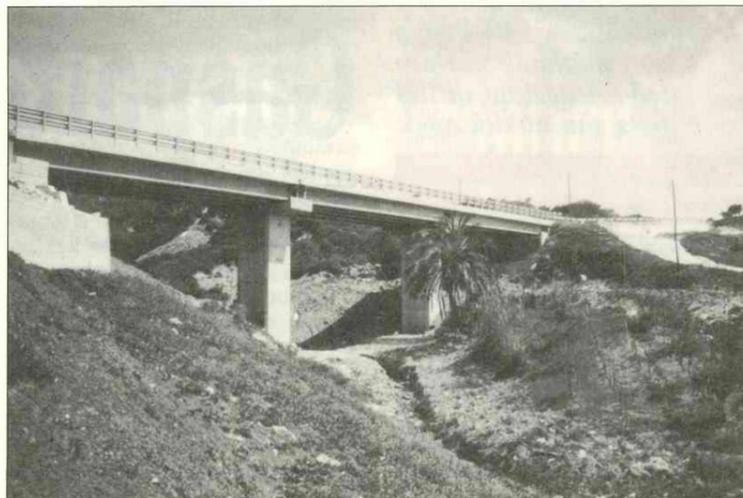
sede a New York.

Questa carica conferitami, come Voi certamente potrete supporre, mi rende particolarmente felice ed orgoglioso in quanto mi darà la possibilità di partecipare in prima persona, in maniera dinamica ed attiva, ad un problema che mi è sempre stato a cuore: il bene della collettività inteso come ricerca di pace e benessere per tutti.

Colgo l'occasione per porgere a Voi e a tutte le concittadine e concittadini un caloroso saluto.

On. Michele La Puma

COSE VISTE



Sambuca (zona balata)

Il mega-ponte ha soppiantato la stradina che si intravede, a destra, nella foto.

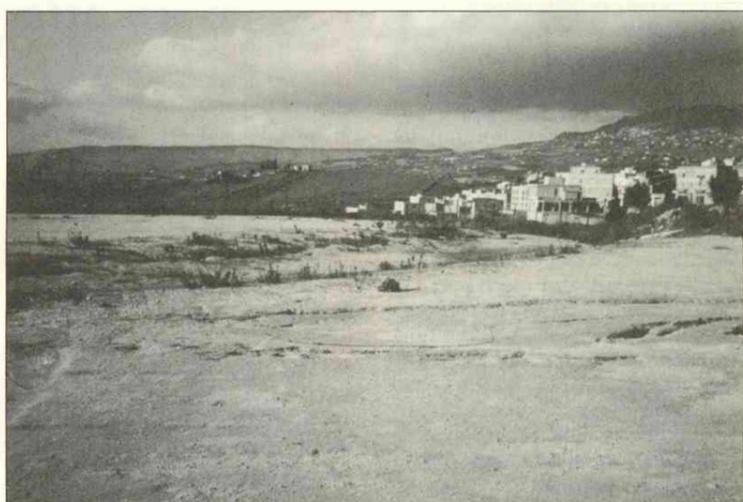
Parecchi sambucesi l'hanno definito «una cattedrale nel deserto» (non per la presenza delle palme!).

Altri «un monumento allo spreco».

Altri ancora «un'opera splendida ed indispensabile che farà decollare il turismo a Sambuca».

Per Te, caro lettore, cos'è?

Scrivi il tuo parere alla «Voce», potresti vincere «l'opera» in miniatura!



Campo di calcio e di tennis in zona S. Maria

Opere iniziate da tempo e mai ultimate. Porre fine ai «lavori perennemente in corso» deve essere, a nostro parere, un obiettivo immediato della giunta P.D.S-P.S.I.. Prima ancora di pensare a nuove ma improbabili strutture sportive.

Sport... impraticabile anche troppo

La locale squadra di calcio che milita nel campionato di seconda categoria, è costretta a disputare tutte le partite in trasferta perché i campi sportivi non hanno i... requisiti richiesti. Più fortunati i numerosi ragazzi del «Sambuca» volley: loro possono giocare in... casa. Per una (vera) palestra, però, devono... pazientare ancora un po'!!

L'isola che c'è (e che non c'è)

Isola pedonale, nel corso Umberto, il giorno del venerdì santo. Niente macchine, i vigili hanno... vigilato e l'isola ha funzionato.

È stato bello, salutare e rilassante passeggiare nel corso. Un passo in avanti per una migliore qualità della vita. Pensavamo che il giorno di Pasqua (e tutti i giorni festivi) l'esperienza sarebbe stata ripetuta. Invece niente. Di nuovo macchine, fumo, caos. Due passi indietro per una migliore qualità della vita.

SALA TRATTENIMENTI

La Pergola

Bar - Pizzeria - Ristorante - Banchetti

SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Contrada ADRAGNA
Tel. (0925) 94 10 99 - 94 12 72

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E ARIA CONDIZIONATA

CATANZARO ANTONINO

V.LE P.NENNI, 2 TEL. (0925) 94.35.67
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

COMEL

MATERIALE ELETTRICO
INGROSSO E DETTAGLIO
ELETTRODOMESTICI

TVC - HI FI

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA

V.LE E. BERLINGUER, 42 TEL./FAX (0925) 94.21.30
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

dalla prima pagina

Il comprensorio turistico: si comincia da capo

Uno scorcio della chiesetta del Lago Arancio che si specchia sulle acque



Quindi in una singola ora è possibile attraversare l'intera sezione occidentale del comprensorio che ha la sua punta occidentale nel complesso archeologico di Selinunte. Le tappe obbligate dovrebbero essere quindi Sambuca: 1) Lago Arancio, 2) Adranone; Sciacca: 1) paesaggio marino; 2) Complesso termale e poi Caltabellotta; Ribera; Eraclea; Valle dei Templi (Agrigento). Il tutto percorribile in un'ora e mezza massimo.

Pure in quei giornali del primo '900 («Il giornale» 2 ag. 1908 e «L'Ida» 2 nov. 1902) si individuano perfettamente i temi principali del turismo moderno e cioè il problema dello sfruttamento delle risorse naturali e paesaggistiche in connessione con le capacità dell'uomo, che si deva fare vero imprenditore di una serie di attività. Quindi viene trattato in primo luogo, quel potente motore che è l'iniziativa privata, munita d'impegno, di competenza e di professionalità.

Tutto ciò significa che nell'ambito del comprensorio debbono essere fissati i compiti e gli obiettivi non tanto paesaggistici quanto produttivi e ricreativi di ogni unità urbanistica. E noi sappiamo che anche in questo la tradizione ci aiuta grandemente. Chi non sa infatti che Sambuca, Menfi, Caltabellotta, Sciacca, Ribera hanno dei profili produttivi e industriali che si possono integrare? Le prime rinomate per l'allevamento e quindi per il latte, l'olio, le mandorle e così via, Sciacca per il pesce, Ribera per gli agrumi, e tutte insieme per la più pregiata zona di vini che esiste nel sud.

Questo discorso di coordinamento si può fare anche per l'archeologia per gli aspetti paesaggistici o mete, per le attrattive mediche o terapeutiche ed infine per gli aspetti puramente ricreativi.

Si badi bene che tutto questo, cioè lago (Sambuca), montagna (Caltabellotta), mare (Sciacca, Eraclea, Selinunte, Agrigento) sono a due passi, e ancora sono integrate da una serie di attività sportive e ricreative: sci nautico, agricoltura ecc.

Fin da quegli articoli citati di un secolo fa si fa carico alle responsabilità pubbliche e private nella prospettiva di un'attività turistica estesa a tutte le stagioni (problema attualissimo per le strutture principali del comprensorio, quali le Terme di Sciacca e l'Acqua Salsa di Montevago, il Lago Arancio di Sambuca e il Pizzo di Caltabellotta, per lasciare da parte posti incantevoli, un po' più distanti, come la Quisquina, Giuliana, Burgio ecc., che col

tempo potrebbero essere perfettamente integrati).

A questo punto siamo convinti che per la creazione formale di questo comprensorio manchi solo la volontà amministrativa e politica, capace di collegare le diverse risorse dei centri della contrada per potenziare le attrattive e creare un polo di dimensione interprovinciale e regionale, pienamente rispondente alle esigenze del turista. Tanto più che le caratteristiche della zona interna e montana — come abbiamo avuto modo di vedere — si integrano perfettamente con la zona del litorale, rappresentando, in una serie di punti incantevoli e di immenso interesse archeologico, il corrispondente marittimo (Selinunte, Adranone, Eraclea Minea, Valle dei Templi).

Con l'aeroporto di Punta Raisi, come si è detto, a meno di un'ora, con l'apertura dello scorrimento veloce diretta Palermo-Sciacca (Fondo Valle), via Sambuca, l'arteria viaria viene snellita e facilitata da tutte le direzioni. Ovviamente questa politica locale, che ancora deve maturare nella sua consapevolezza, ha bisogno della politica nazionale favorevole a creare i collegamenti con i grandi centri turistici continentali. Ed in ciò di debbono adoperare ancora gli amministratori e gli imprenditori locali.

Colla crisi politica attuale, che si riflette sul funzionamento delle strutture già esistenti e di quelli che dovrebbero essere completate o realizzate (gli alberghi di Sciacca-

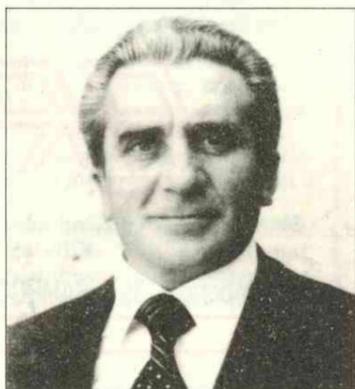
Mare, comunicazioni più agevoli per Caltabellotta, Adranone, ecc. Teatro delle Terme ecc.), con le vecchie modalità di gestione dei centri citati, troppo particolaristici ed angusti, con la mancanza di una politica organica volta a sviluppare quanto andiamo dicendo, oggi — si capisce — che il problema del comprensorio turistico nella nostra zona si è oltremodo allontanato. Restano alcune lodevoli iniziative, che però sono come dei fiori nel deserto.

Con le nuove elezioni comunali, in molti di questi comuni del comprensorio, i cittadini (fino ad ora privilegiati) si debbono rendere conto che i tempi delle vacche grasse sono finiti e che è giunta l'ora di rimboccarsi le maniche per iniziative con convinzione e coraggio le iniziative di natura agricolo, artigianale industriale, commerciale, ricreativo, atte a rendere gradito ed accogliente il nostro comprensorio, che certo è uno dei più ricchi d'Europa, sotto tanti aspetti, a cominciare da quello archeologico.

Tutta la serie di attività che si vuole intraprendere da parte della nostra laboriosa popolazione, può avere solo questo grande sbocco dell'organizzazione turistica.

Tutto questo in vista di una ingente crescita di questa attività che, secondo i pareri degli esperti internazionali, vedrà l'Italia e il Meridione al centro dell'attenzione di nuove popolazioni.

Salvatore Sanfilippo



In memoria di Alberto Pumilia

Dopo un anno di sofferenze, alleviate per le affettuose cure della sorella, del cognato, Paolo De Lu-

ca, e dei nipoti, il 10 settembre è deceduto Alberto Pumilia.

Nell'agosto del 1992 era stato colpito da un ictus. Fu costretto ad una lunga degenza, quasi privo del tutto della conoscenza, Berto, come veniva chiamato affettuosamente dagli amici, era nato a Sambuca il 6 gennaio 1929. Bravo artigiano, affettuoso con tutti, disponibile sempre al dialogo, va considerato come uno degli ultimi artigiani «organici», rispetto alle idee politiche, e alla sua conoscenza degli ideali libertari nei quali credeva e che professava.

Fu legato sempre alla famiglia, ai nipoti e agli amici. Abbonato al nostro giornale sin dagli anni '60, ne fu lettore assiduo e attento.

Da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze alla sorella Rosa, al cognato Paolo De Luca, ai nipoti e congiunti tutti.

Come sorse l'incoronazione delle effigi

«...Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle...» (Ap. 12,1). Fin dall'antichità venivano incoronati, re, regine, capi di popolo, condottieri, sovrani, principi... dal medioevo anche sommi pontefici romani per denotare che erano investiti di un potere divino, sovrano, dominante, imperante. Anche oggi nella liturgia nuziale di rito greco sul capo degli sposi viene posta una corona che simboleggia la grazia dello Spirito Santo che scende sugli sposi il giorno della loro unione, per completarla, perfezionarla, dare splendore e gloria.

Anticamente le immagini dei Santi e le Croci venivano incoronate, simbolo della vittoria di Cristo sul peccato. Nelle feste principali, dedicate alla Madonna e ai Santi, venivano poste nelle immagini oggetti preziosi, come segno di gratitudine e riconoscenza, per grazia ricevuta:

«con l'aurea corona Sambuca ti diedi il cuore — e tu dona ai figli mercè: Ave Maria...!»

La Madonna, Madre del gran Re, fin da principio è stata invocata con il titolo di Regina: «Le stelle Le fan di corona, la luna sostiene i suoi piedi. Tutta la natura concorre alla sua gloria...da Lei la grazia dell'eterna salvezza...come corredatrice...come mediatrice» (Bargellini).

L'arte del medioevo cominciò a rappresentare l'Assunzione di Maria e la sua incoronazione da parte di Cristo e della SS. Trinità (icone russe, Monte Athos...):

«Maria 'n celu triunfau — 'n arma corpu 'n celu entrau curunata fu regina di la Trinità divina»

(5° mistero glorioso in siciliano). Le incoronazioni delle immagini della Madonna assunsero particolare rito durante le feste liturgiche dedicate a Lei. Tale rito si affermò in occidente sul finire del secolo XVI-XVII. Il sommo Pontefice Clemente VIII (1592-1605) offrì alla venerata effigie di S. Maria Maggiore in Roma una preziosa corona incastonata di gemme:

«Vergine bella, che di sol vestita coronata di stelle, al sommo sole piacesti sì... (Petarca).

L'apostolo di questa celebrazione fu il predicatore cappuccino Fr. Gerolamo Paolucci da Camboli (Forlì). Nelle chiese e nei santuari dove predicava spronava i fedeli a raccogliere oro, argento, gemme, per farne corone e posare sul capo della Vergine, per chiamarla «Regina».

Promosse tali incoronazioni a Cremona (1595), a Parma (1600).

«Particolarmente a Parma, il 27 maggio 1601, avvenne la prima incoronazione, di cui si abbia memoria, nella effigie della Madonna della Steccata. E così fu incoronata a Comacchio S. Maria in Aula Regia il 31 dicembre 1619... il confratello Fr. Fedele da San Gerolamo Vercellese nel 1620 promuoveva l'incoronazione della Madonna di Oropa... Il conte Alessandro Pallavicino, signore di Borgonovo (Piacenza), donò loro con cui il capitolo Vaticano, il 27 agosto 1631, incoronò S. Maria delle Feboe nell'antica sacrestia di San Pietro... stabilì un grosso fondo affinché l'incoronazione della Madre di Dio divenisse una pratica stabile e ne demandò il compito al capitolo Vaticano...» (I santuari mariani d'Italia, Roma).

I sommi pontefici, in seguito precedettero personalmente alle incoronazioni. Ricordiamo: S. Gregorio XVI, il 15 agosto 1838, incoronava «Maria Salus Populi Romani» nella cappella Paolina di S. Maria Maggiore a Roma.

Anche i vescovi, nelle loro diocesi, possono incoronare le immagini — simulacri della Madonna, maria per essere decantata Regina doveva essere una donna bellissima, sia nell'anima che nel corpo. Il Vangelo non dice nulla del volto di Maria. Ma la tradizione cristiana popolare, di cui si fa portavoce il patriarca S. Germano di Costantinopoli, descrive munutamente i suoi caratteri somatici. Ma la sensibilità dei mistici e dei santi ne ha percepito e intuito il sublime fascino. Il popolo La celebra con: «Mira il tuo popolo, bella o Signora... O bella mia Speranza... dall'aurora tu sorgi più bella...ti incoronano dodici stelle». La Madonna ci aiuti a mettere «Cristo al centro della nostra vita» e «il Vangelo diventi la norma ispiratrice di ogni nostra scelta quotidiana» come fu per tutta la sua vita.

Giovanni Colletti Giuliana

" CONSORZIO CO.P.CAL. "

PRODUTTORI
CONGLOMERATI
CEMENTIZI



Corso Umberto I°, 10 bis - Tel. (0925) 94.29.59
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI

BATTERIE MARELLI

GUZZARDO ALBERTO

Via E. Berlinguer, 2
Tel. (0925) 94.10.97
SAMBUCA DI SICILIA

GUASTO GASPARE

SERVIZIO AMBULANZA CONTINUATO



ONORANZE FUNEBRI
Servizio celere ed accurato

Corso Umberto I° 102 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94 25 27

Consiglio Comunale del 25 ottobre '93

Ecco i punti dell'O.d. G.:

- Lettura ed approvazione verbale sedute precedenti;
- Surroga Assessore Antonino Giacalone;
- Rinnovo Commissione Commercio ambulante;
- Approvazione regolamento gestione servizio refezione scolastica;
- Approvazione preventivo spesa relativo alla fornitura stampati per compilazione bilancio C/le - Autorizzazione trattativa provata;
- Concessione licenza di noleggio da rimessa con conducente, servizio di ambulanza di TIPO B trasporto infermi;
- Nomina componenti Commissione Tributaria di primo grado;

- Reiscrizione somme perenti di L. 9.369.726 per pagamento rate di saldo lavori di costruzione impianti sportivi per attività equestre;
- Trasformazione contratto tecnici della sanatoria da tempo determinato a tempo indeterminato;
- Trattativa privata per 6 gomme-automezzo Fiat 130;
- Storno fondi di bilancio;
- Variazione di bilancio ai sensi dell'art. 3 del D.L. 23/05/1993, convertito con legge 19/07/1993 n. 243;
- Rettifica delibera G.M. n. 107 del 20/4/1993 avente ad oggetto: «Integrazione delibera consiliare n. 259 del 30/11/1989 - Rideterminazione prezzo».

Le vacanze e... «La Voce»

Prima di partire per le vacanze ricordatevi, cari lettori, di chiudere gas e acqua. Ma, soprattutto, ricordatevi di rinnovare l'abbonamento a «La Voce» (siete ancora in tempo!).

Sarebbe oltremodo spiacevole, al ritorno trovare la casa piena d'acqua e la cassetta della posta... muta (senza «La Voce»).

*

Nel '94 si vota

L'anno prossimo i sambucesi saranno chiamati ad eleggere il nuovo Consiglio Comunale. Saranno elezioni importantissime perché, per la prima volta, Sambuca avrà un Sindaco eletto direttamente dai cittadini. A nostro parere chi è intenzionato ad amministrare il Comune per i prossimi quattro anni (partiti tradizionalmente presenti, associazioni, movimenti...) dovrebbe, fin d'ora, «attivarsi». Nel sen-

so di: cominciare a scrivere il programma con i cittadini; ascoltare i pareri e le richieste della gente; avanzare proposte; proporre soluzioni...

I problemi sul tappeto sono tanti (ricostruzione, cantina, piano regolatore, servizi sociali). Crollati gli steccati ideologici e un modo perverso, deleterio e personalistico di far politica, ci piace pensare che la prossima competizione elettorale si «disputerà» sulle cose da fare per il bene del paese. Ma anche su ciò che, negli ultimi cinque anni, i partiti e i singoli consiglieri hanno fatto (o non fatto!).

*

Minima e massima

«Era talmente prosaico e concreto (con i piedi ben puntati per terra) che pur essendo un buon nuotatore non faceva mai il bagno dove non toccava».

«Per sgonfiare un pallone basta uno spillo».

La prima è mia, la seconda di C. Tanzi.

L'avreste mai detto?!

ATHLON CLUB

Athlon Club Palestra - Sambuca di Sicilia - Largo San Michele, 10
Body Building - Ginnastica Correttiva - Ginnastica Dimagrante - Fitness - Attrezzistica
Danza Classica e Ritmica - Pallavolo

Centro Arredi Gulotta

Arredamenti che durano nel tempo
qualità, convenienza e cortesia

V.le A. Gramsci - Tel. 0925/94.18.83
SAMBUCA DI SICILIA

M. Edil Solai

di Ganci & Guasto

FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA - FLOOR GRES - FAENZA
Idrosanitari e rubinetteria
PAINI - MAMOLI - BANDINI

V.le A. Gramsci - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.14.68

AUTO NUOVE E USATE DI TUTTE LE MARCHE

GRISAUTO

VIA G. GUASTO, 10
TEL. 0925/94.29.47
SAMBUCA DI SICILIA

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI
FERRAMENTA VERNICI E SMALTI
CASALINGHI
CUCINE COMPONENTI

Via Franklyn, 1 - Tel. 94.11.78
SAMBUCA DI SICILIA

LABORATORIO PASTICCERIA

ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925/94.10.80
SAMBUCA DI SICILIA

LITOGRAFIA - TIPOGRAFIA - LEGATORIA - SERIGRAFIA
PROGETTAZIONE GRAFICA COMPUTERIZZATA
OGGETTISTICA PROMOZIONALE - INSEGNE - CARTELLONISTICA

PROVIDEO

srl

Via Magna Grecia, 18 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.34.63

PASQUERO I TENDAGGI

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto
Confezione trapunte
Carta da parati con tessuti coordinati

TENDE DA SOLE - LAMPADARI
Già L.D. LINEA DOMUS

Nuova sede: V. Bonadies C.le Fatone, 9
Tel. 0925/94.25.22 - SAMBUCA DI S.

BAR - TAVOLA CALDA - PASTICCERIA

FREE TIME

di SALVATORE MAURICI

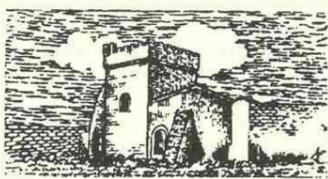
Via Roma, 12 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.11.14

XACCA TOUR

AGENZIA
VIAGGI &
TURISMO

UN PASSAPORTO PER IL MONDO
- Tours individuali e di gruppo
- Soggiorni per anziani e pellegrinaggi
- Viaggi d'istruzione
- Corsi di lingue all'estero
- Crociere e viaggi di nozze
- Biglietteria: aerea, ferroviaria e marittima

Via Cappuccini, 13 - Tel. e Fax 0925/28833 - SCIACCA
C.so Umberto P, 51 - Tel. e Fax 0925/943444 - SAMBUCA DI SICILIA



VINI CELLARO

Vini Da Tavola
Delle Colline Sambucesi
BIANCO - ROSSO - ROSATO

Coop. Cantina Sociale CELLARO

C.da Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925/94.12.30 - 94.23.10

SOCIETA' COOPERATIVA A R. L.



Manutenzione ed installazione Impianti Elettrici Lavori
Edili e Pitturazioni

Corso Umberto I°, 35 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. (0925) 94.33.91



SEDE E STABILIMENTO:
C/da Pandolfina
SAMBUCA DI SICILIA
Tel./Fax (0925) 94.29.94

POLIAGRICOLA 285 srl

ANTEA

sedi operative:
sambuca - viale a. gramsci, 7/11 - tel. 0925/942555
sciaccia - via delle palme, 2/4/6 - tel. 0925/83180-28992

sede legale - v.lo rinchio, 61 sambuca di sicilia
sede amm. - via brig. b. nastasi, 1 sciaccia - tel. 26063

srl servizi sociali



SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE CON PERSONALE ABILITATO

Pasti Caldi - Servizio di Lavanderia - Assistenza Infermieristica - Pulizia
delle Abitazioni - Disbrigo Pratiche - Terapia Fisica e Riabilitazione